

Mi chiamo Alessandra Mion e sono orgogliosa di essere stata sempre da una parte sola. A sinistra.

Avevo 14 anni quando, nel 1973, il colpo di stato militare in Cile rovesciò il governo del presidente Allende. Capii quanto l'estrema destra fosse pericolosa e mi avvicinai alla FGCI. Ricordo bene quegli anni. Con i giovani compagni della Riviera del Brenta attaccavamo ovunque i nostri manifesti e distribuivamo pubblicazioni sui problemi del territorio. Partecipavamo alle manifestazioni per i diritti civili. Il divorzio, l'aborto, condizioni migliori sul posto di lavoro... dovunque ci fosse il bisogno lottare, c'ero anch'io. Non stavamo mai fermi ed era anche un modo per conoscere nuovi compagni.

Organizzavamo tantissime feste dell'Unità e della FGCI, soprattutto a Dolo e a Campania Lupia, passando anche per tutti i comuni nei dintorni. Ricordo quando proprio a Dolo, nel 1979, ospitammo Massimo D'Alema e Pietro Folena, allora i segretari nazionale e regionale FGCI.

A 21 anni entrai nel PCI. Il mio impegno non è mai venuto meno: nel 1985 partecipai alle numerose iniziative contro l'abrogazione della scala mobile e alle battaglie per bloccare il nucleare in Italia, nel 1987.

Aderii da subito al PDS. Nel 2007 passai in Sinistra Democratica e poi in Sinistra Ecologia e Libertà. Oggi, assieme al circolo di Dolo di Sinistra Italiana, continuo a promuovere gli stessi valori in cui ho sempre creduto: a giugno, con i miei compagni di una vita e con i giovani che abbiamo coinvolto, ero presente al Pride organizzato nel mio comune.

Mi conoscono molto bene anche nel sindacato. Ho lavorato per 42 anni per l'Associazione Artigiani del mio paese e, fino al congedo, ho ricoperto l'incarico di rappresentante sindacale FILCAMS-CGIL nell'azienda. Mi ritengo una persona molto concreta: alle mie parole faccio sempre seguire azioni tangibili.

Sono attiva nel volontariato da molti anni e socia di associazioni culturali che promuovono solidarietà, partecipazione e democrazia: collaboro frequentemente con il locale circolo ARCI e assieme alla sezione ANPI del mio comune tramandiamo alle nuove generazioni il significato e la memoria della Resistenza.

Sono molto sensibile alle politiche di genere e, in particolare, alla violenza sulle donne. Credo di poter dare il mio contributo per combattere l'indifferenza e l'ignoranza che spesso giustifica questo crimine odioso e mi indigno ogni volta che mi scontro con la facilità con cui, oggi, tendiamo ad accettare la misoginia intrinseca della nostra società. Nelle piazze, assieme al movimento delle Donne in Nero, cerco sempre di mandare a tutti un segnale concreto e dare voce a chi è stata tolta. Ho a cuore anche il problema delle condizioni di vita dei detenuti all'interno delle carceri, edifici sovraffollati in cui, molto spesso, a chi è recluso vengono negate anche le più elementari cure sanitarie.